FUOCHI D'ARTIFICIO

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Leonardo Pieraccioni
Fotografia: Roberto Forza
Soggetto e Sceneggiatura: Leonardo Pieraccioni, Giovanni Veronesi
Scenografia: Francesco Frigeri
Costumi: Nicoletta Ercole
Musica: Claudio Guidetti
Montaggio Avid: Jacopo Quadri
Prodotto da: Vittorio e Rita Cecchi Gori
(ITALIA, 1997)
Durata:100'
Distribuzione : CECCHI GORI GROUP
PERSONAGGI E INTERPRETI
Ottone: Lenardo Pieraccioni
Luna: Vanessa Lorenzo
Germano: massimo Ceccherini
Barbara: Barbara Enrichi
Demi: Mandala Tayde
Lorenza: Claudia Gerini
Psicanalista: Luigi Petrucci
Patata: Roberto Brunetti

a cura di G. Stefano Messuri



Chi ha massacrato "Il Ciclone" senza neppure vederlo non si lascerà certo sfuggire l'occasione per stroncare "Fuochi d'artificio" anche solo sulla base dei trailers. Sono i presunti cinefili intelligentoni per i quali il valore di una pellicola è inversamente proporzionale all'incasso. Per parte mia, credo invece che - molto spesso - il valore della critica sia inversamente proporzionale alla quantità di spocchia contenuta nella stessa, pur essendo consapevole che il successo di pubblico non sia - e non possa essere - l'elemento scriminante della bontà di un prodotto cinematografico o comunque rivolto al pubblico. Anche perché, così facendo, sarei costretto a riconoscere l'esistenza (o l'apparenza) di un contenuto qualsiasi in alcune trasmissioni della tivù più becera.
Per quanto riguarda l'ambito più propriamente cinematografico credo tuttavia che il pubblico sia molto più sveglio di quanto non si voglia far credere. Commentando il precedente film di Pieraccioni abbiamo evidenziato come gli enormi incassi di un successo imprevisto, imprevedibile e non pilotato dal marketing (segno tangibile della sua diffusione da contagio), abbiano in qualche modo costretto i *media* ad occuparsene cercando a tutti i costi di dare una spiegazione al fenomeno : oggi, a solo un anno di distanza, si sta verificando lo stesso nei confronti di "Fuochi d'artificio".
E' pur vero che questa pellicola può contare sul potente effetto traino del Ciclone ma è anche difficile sostenere che il successo di un film dipenda in maniera esclusiva da quello del precedente.
Se "Fuochi d'artificio" ha incassato in un mese una cifra che si aggira sui cinquanta miliardi si deve probabilmente anche al fatto che Pieraccioni, pur sfruttando furbescamente, il filone narrativo inaugurato con "I laureati" ha saputo ancora una volta "sincronizzarsi" con l'immaginario collettivo del pubblico rifacendosi a semplici quanto collaudati ed efficaci strumenti di seduzione nei confronti dello spettatore. L'impianto narrativo - non certo eccelso - segue in maniera quasi pedissequa quello del Ciclone dal quale ripete una trama esile, una costruzione drammaturgica molto semplice e il suo consueto garbo. Ma se riusciamo ad accettare il solo ed unico scopo del film che è dichiaratamente un puro e semplice pretesto per divertire il pubblico, andare a filosofare sulla mancata introspezione o sulla dinamica scollegata delle gag che si susseguono nella narrazione diventa del tutto fuorviante. Di certo i piccoli espedienti usati dal regista, come ad esempio la voce fuori campo o lo sguardo in macchina che comunica direttamente con lo spettatore, servono a scavalcare la non semplice fatica di raccontare tutto per immagini. Ma Pieraccioni non è quel tipo di cineasta e forse non è nemmeno un cineasta e probabilmente ne è consapevole. Non è poi strano, in fondo, che molta gente una volta tanto voglia concedersi un puro e semplice svago che, tra le altre cose, può essere costituito anche da una favola colorata a lieto fine come i film di Pieraccioni. Qualche genio ha invece sostenuto che il regista rappresenterebbe la generazione di *"questi trentenni paciosi e vestiti con garbo, tutti presi da problemi sentimentali più che quelli sociali"* o, peggio ancora, che il grande successo di Pieraccioni starebbe a significare la distanza tra i trentenni di oggi e *i "loro duri coetanei degli anni settanta"*.



Lascio a voi ogni commento su queste affermazioni citando la parte finale di un'intervista rilasciata da Dario Fo che risponde (anche) al malcelato intento di fargli prendere posizione contro la pellicola che stiamo commentando :*" Chi è giovane oggi è cresciuto in questo famoso crollo del sistema, ha visto lo sputtanamento di una classe dirigente ma anche visto che i cambiamenti sono pochi. Ha visto i ladri che non restituiscono il maltolto, i giudici che truccano i processi e che però nessuno riesce ad incastrare. Secondo me oggi per battersi bisogna essere degli eroi. Eppure ci sono un sacco di giovani che lo fanno. Quando vedo tanti ragazzi impegnati sul fronte della solidarietà che aiutano i vecchi o si battono per l'ambiente penso che sia proprio il disgusto per tanti aspetti di questa società a dargli il coraggio di farlo. Magari poi alla sera vanno a vedere i film di Pieraccioni ma su questo non trovo niente da ridire"*.

IL FILM VI È STATO GENTILMENTE OFFERTO DAL "BAR BERSAGLIERE" E DAL "CAFFÈ CENTRALE"

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

DUE SULLA STRADA
di Stephen Frears
Durata: 100'
I "Due sulla strada" sono Bimbo e Larry, amici per la pelle. Il primo è disoccupato di fresca data, il secondo è disoccupato cronico.
Bimbo e Larry si confrontano con l'economia di mercato e l'iniziativa privata come lo farebbero due boy-scout tra una bevuta, una risata e un'esplosione di tifo anti-italiano (il film è ambientato durante i campionati mondiali di calcio del 1990) un messaggio di solidarietà che mette l'uomo al di sopra del profitto per ricordarci una strada che non passa per le leggi del mercato ma per quelle della solidarietà.